

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio di Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
di comitato	> 20	> 10.50	> 5.—
Per tutto Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'intera la spesa di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di 22 lire, al fine dell'illustrazione Popolare, i pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in tessero.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi N. 186.
Avvisi comunicati centesimi 20 la linea.
Non si fa conto aiuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

PROPOSTE DI CONGRESSO

Per chi ricorda le fasi diplomatiche che hanno preceduto la guerra di Crimea troverà in esse molta rassomiglianza con quelle a cui assistiamo in questi giorni dopo la comparsa della Circolare Gortschakoff.

Anche allora cadde improvvisa come un colpo di fulmine la sfiurata di Mentzikoff, che proponevasi di scacciare il turco da Costantinopoli a colpi di frustino, e facevasi beffe della resistenza europea ai progetti della Russia.

Quando questa si accorse che gli allarmi dei gabinetti stavano per convertirsi dalle parole ai fatti, accolse i progetti di conferenza, mostrandosi proclive a limitare le proprie pretese, ma celato progetto di approfittare del tempo per mettere la divisione fra i suoi opposenti, e soprattutto fra le due potenze occidentali.

Ora la circolare Gortschakoff tenne luogo del colpo di frustino, poichè in essa dichiarasi senza tante cerimonie, e per chi vuol leggere fra le linee, che i trattati durano finchè si ha la forza di farli rispettare, e che la Russia umiliata e insopportabile di quello del 1856 non intende più di esserne vincolata, nè lascerà sfuggirsi la favorevole occasione del momento per sbarazzarsene.

Sebbene preveduto, il colpo produsse grandi allarmi specialmente in Inghilterra, per cui la Russia cerca ora di mitigarne l'effetto sia riportandosi alle precedenti violazioni del trattato fatte dagli altri contraenti, sia studiandosi di stringere il significato e la portata della sua dennozia.

Però non sembra che questa volta la Russia si adatti ad accettare la discussione in seno ad un Congresso.

Difatti il Times del 26 ha il seguente telegramma:

Berlino, 25 novembre.

« Benchè qui s'esprima la fiduciosa speranza che la questione orientale avrà una soluzione pacifica, credesi che l'idea della Russia non è quella di un Congresso. La Germania sarebbe parimente avversa ad un tal passo, ed eviterebbe qualunque discussione sui suoi affari particolari o sull'attuale situazione militare. Sin qui l'idea di un Congresso non è stata discussa da nessuno dei gabinetti europei. »

Fra l'avversione della Russia, e le contrarietà di Berlino non possono avere un gran peso in favore del Congresso, al punto in cui si trovano le cose, le disposizioni dell'Italia e dell'Austria. La prima non deve certamente desiderare che la questione romana tuttora indecisa formi oggetto di un Congresso, e dal suo canto l'Austria mentre ne accetterebbe la massima vuole che sieno preliminarmente risolte altre importanti questioni.

E' quindi probabile che la proposta di un Congresso si trovi ancora ben lungi dalla sua attuazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 novembre.

Le elezioni di ballottaggio sono riuscite benissimo in questa provincia, e, secondo le notizie finora pervenute, anche nelle altre provincie del Regno. Il partito liberale governativo conserva non solo i suoi più illustri rappresentanti, ma parecchi altri ne acquista, i quali se sapranno guardarsi dalle chiesuole e da un falso spirito d'indipendenza con cui uno pretende emanciparsi da tutti i partiti, potranno rifare una grande e compatta maggioranza, che è prima condizione del buon andamento del governo costituzionale.

Le stesse cifre dei voti dati ai due candidati in ciascun ballottaggio provano che il partito radicale ha perduto molto di terreno, e non solo furono abbandonati molti de' suoi candidati, ma lo furono solennemente. Importa ora che la parte moderata sappia profittare di questa vittoria ed organizzarsi concordemente per attuare le libertà amministrative ed economiche, le quali in gran parte sono rimaste finora un desiderio, e furono sacrificate dall'empirismo burocratico e finanziario.

Intanto lo spirito pubblico si è qui alcun po' rilevato. Ha fatto buona impressione la pubblicazione, annunciata dalla Gazzetta ufficiale di ieri, dei Codici; e più di tutto quella di un decreto del 1866, che ai più sarà passato quasi inosservato altrove, sulle proprietà degli istituti ecclesiastici. In quest'atto si è veduto un primo passo che prepara la via alla soppressione delle corporazioni religiose che non si restringono nell'ambito del Vaticano a far corona alla Corte pontificia. Contribuisce a questo rialzamento dello spirito pubblico la prossimità dell'apertura della Camera, dalla quale si attendono interpellanze ed eccitamenti vivaci al Ministero perchè si rompano gl'indugi, e trasporti al più presto la capitale a Roma.

Quantò alla luogotenenza pare ormai certo che cesserà col primo di gennaio per rimettere lo stralcio degli affari alla Prefettura, che deve cominciare a funzionare anche prima, probabilmente il quindici. Perciò sinora il regio commissario di Roma e Comarca non è stato in realtà che una sotto-prefettura come quelle di Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo, e le attribuzioni che le leggi danno al Prefetto furono finora esercitate dalla Luogotenenza, che per tal modo ha avuto un carattere misto e molteplice, di rappresentanza sovrana, di Ministero e di Prefettura.

Togliamo dal *Rinnovamento*, la lettera seguente diretta da Paolo Fambri a' suoi

Concittadini Elettori del II Collegio. Quando, or fanno tre anni, negava all'opportunità di certi invocati feni alla

stampa, che dicevo potente al bene ma pressochè impotente al male, perchè la riputazione dei galantuomini è tutt'altro che facile a demolirsi, io non pensavo davvero che la dimostrazione di ciò sarebbe proprio fatta da voi, in pro' mio. Voi mi avete nominato per la terza volta vostro deputato; voi mi onorate oggi, combattuto, di un numero assai maggiore di voti che quattr'anni fa popolare. Permettetemi nella mia dignità di chiamarvi giusti, e nella mia riconoscenza di chiamarvi magnanimi.

Voi sapete com'io sia rimasto il medesimo, e come la guerra inaudita, di questi due anni non abbia che aumentata la mia energia. Se non che taluni di voi la temono aumentata di troppo, e in dubbio di non so quali colpi di testa, gridano anticipatamente: *Dalla a Filippo Argenti*. È questa ormai pressochè la sola accusa ripetuta, dacchè le altre cominciano un po' a eccitare in qualche luogo l'indignazione, e in qualche altro, questo è il meglio, l'ilarità.

Risponderò con una osservazione ovvia, ma efficace. L'elettore, che avesse detto ciò ieri l'altro, poteva sostenere bene o male la tesi sua. Quello che mi supponesse oggi capace di mancare di calma, farebbe un torto al Corpo sovrano al quale appartiene. Egli deve riconoscere come l'avvenuto suffragio mi abbia posto in condizioni che ogni concitamento d'animo sarebbe ormai assurdo.

PAULO FAMBRI

Togliamo dall'*Unità Cattolica* la seguente lettera:

PIO PAPA IX.

Al venerabile fratello Giovanni Tomaso vescovo di Mondovì in Piemonte.

Venerabile fratello, salute ed apostolica benedizione.

Tanto più gradita ci riuscì la tua lettera consolatoria in quanto che vedemmo essere i tuoi sensi intieramente conformi ai nostri. Giacchè l'orribile delitto commesso contro di noi dal Governo subalpino ci affligge in ispecie, perchè direttamente da esso viene violata la santità d'ogni diritto, la Chiesa, la religione; e per esso si preparano gravissimi danni alla fede, alla pietà, ai costumi ed alla domestica e civile società. Non ci maravigliamo quindi che nel considerare tali cose il tuo dolore s'accresca ognor più, e che tu con tutte le forze dell'animo tuo detesti un così pernicioso delitto. Ma, sapendo certamente che le porte d'inferno prevaler non possono contro la pietra posta da Cristo, e che le nazioni furono fatte sanabili dalla stessa enormezza del delitto, veniam tratti a sperare che finalmente sorgerà Dio e giudicherà la sua causa; tanto più vedendo esser noi privi d'ogni umano soccorso per opporci a sì gran male. Tuttavia questa fiducia ci deve rendere più pronti a combattere le sue battaglie, a vendicarne l'onore, a difendere i sacri diritti a noi commessi, e ad allontanare i lupi dall'affidatoci gregge.

Ci congratuliamo pertanto con te perchè con invito animo hai condannata la lettera sulla futura occupazione del restante dei nostri domini, spedita ai Vescovi da uno dei regi ministri, e, fortemente, in poche parole, hai fulminata la turpitudine dell'empio disegno, e gli hai

intrepidamente minacciati i fulmini della Chiesa, l'indignazione di tutti i buoni e la divina vendetta.

Pur troppo che questi infelici paiono abbandonati alle minacce del profeta: « Accoca il cuor di questo popolo, aggravano le cecchie, chiudigli gli occhi » « acciocchè non veda co' suoi occhi, non oda colle sue orecchie, non intenda col suo cuore, e si converta e lo sani. » Non è con tutto ciò lecito il tacere ai custodi della casa d'Israello, ed anghittire come cani muti incapaci di latrare, mentre vedono tutte le bestie del campo sboccare per divorarci. Ma, in verità, tu, al par di altri egregi Prelati, non solo non hai negletto questo ufficio di difensore, ma non temendo qualunque siasi pericolo, l'hai adempito con tale libertà che, mentre ti meritò l'approvazione dei buoni, certamente non mancò di acquistarti merito presso Dio.

Questa fermezza, degna d'un vescovo, rende a Noi più graditi gli uffizi tuoi, per i quali perciò a te ci professiamo gratissimi, e di tutto cuore ti auguriamo prospera ogni cosa. Come erra dei celesti doni e specialmente come pegno della nostra benevolenza, o venerabile fratello, compartiamo di tutto cuore l'apostolica benedizione a te ed a tutto il Clero tuo e popolo.

Dato in Roma presso S. Pietro ai 14 di novembre dell'anno 1870. Nell'anno vigesimo-quinto del nostro Pontificato.

UN RICORDO AL SIGNOR THIERS

La *Gazzetta di Colonia* cita un curioso ricordo, a proposito della recente missione di Thiers, per l'affare dell'armistizio:

Si sa, dice ella, che il generale Bonaparte assediò nel 1796, per molti mesi, la fortezza di Mantova;

Nel mese di novembre, il governo francese desiderava un armistizio per urgenti motivi; e per ottenerlo era disposto a furnir giornalmente i viveri necessari alla fortezza assediata, in modo che al termine dell'armistizio, lo stato degli approvvigionamenti si trovasse nello stato quo.

Ma il generale Bonaparte non era di quest'avviso, e Thiers nella sua storia della Rivoluzione francese, l'approva pienamente.

« I motivi di Bonaparte, dice lo storico, erano eccellenti. I vantaggi eventuali dell'armistizio, per cui si sarebbe ritardata la resa di Mantova, pareano e doveano ritenersi insignificanti.

« La caduta di Mantova, al contrario era decisiva per la campagna intera. Questo armistizio, invece, ne poteva in rischio il successo. Mantova piena di muniti e ridotta a mezza razione, poteva tener forte un mese, tutt'al più.

« I viveri che doveano introdursi avrebbero reso alla guarnigione forza e salute.

« D'altronde era impossibile misurare esattamente la quantità; e il comandante mercè qualche economia, avrebbe potuto rinfrescare del tutto: così tutti i nostri anteriori successi sarebbero riusciti infruttuosi, e dopo l'armistizio bisognava tornar da capo. »

Noi siamo pienamente d'accordo con il sig. Thiers, dice la *Gazzetta di Colo*

nia; quei motivi erano eccellenti e si applicano meravigliosamente al caso attuale; non si deve se non leggere Moltke, invece di Bonaparte, e Parigi in luogo di Mantova. La sola differenza reale si è questa, che la valutazione della quantità di viveri necessari per un giorno sarebbe stata assai più difficile per la colossale città di Parigi, che non per la piccola fortezza di Mantova, e le ragioni che furono eccellenti per Bonaparte si fanno oggi imperiose per Moltke.

L'ESERCITO TEDESCO DAVANTI A PARIGI

(Dal Times)

È chiaro che un senso d'inquietudine si era impossessato dell'esercito tedesco davanti a Parigi sulla fine della settimana scorsa. Soldati ed ufficiali si son fatti megli megli al vedere la pertinacia dei parigini nella difesa. Mentre da Séan muovevano verso la capitale si assicuravano a vicenda che lo apparire delle loro schiere davanti alla città avrebbe bastato a farla espitolare. Gli snerpati sbattitori di quell'elitto convegno del piacere non avrebbero, secondo essi, permesso che un generale li esponesse agli orrori di un bombardamento od alle privazioni della carestia. La minaccia sola di cosiffatti mali li avrebbe indotti ad obbligare il proprio Governo ad arrendersi. Cotesie speranze degli invasori sono rimaste deluse. Parigi è bloccata da due mesi. Nessuna città fu mai isolata così completamente: nessuna città dipese maggiormente di questa dall'influsso di uomini e di cose onde è stata privata così repentinamente e totalmente. La fame non è per anco sopravvenuta. Il bombardamento non è anche cominciato. Seno trascorsi due mesi; e, se dobbiam giudicare dalle leganze di noia degli assediati, la nota dentro la città dev'essere intollerabile. Pure, essa non dà segni di voler cedere. Parrebbe anzi che i parigini ripiglino animo, e, a giudicare dalle notizie aerostatiche, confidano più che mai in una vittoria finale.

Gli assediati sono infastiditi all'eccezione. Sospirano le case loro. Hanno molti malati. Già cominciano a dire che l'aver voluto tentar l'assedio è stato uno sproposito gigantesco. Tal'era la condizione loro quando successe l'allarme della settimana scorsa. Sarebbe esagerazione il dire che fu un timor panico: pure n'ebbe il carattere. L'inquietudine loro nasceva dall'ignorare chi fossero quelli che minacciavano, o parevano minacciare, di pigliarli alle spalle. Temevano l'invisibile, lo incognito; ed è questa appunto l'essenza di quella paura epidemica che chiamiamo « timor panico. » Dopo un giorno o due si accorsero che l'inquietudine loro non aveva ragione; e noi sappiamo da altra parte che le forze le quali turbarono la serenità dell'animo loro, erano null'altro che gli avamposti delle truppe irregolari di Bretagna; ma il senso della paura negli invasori è un segno nuovo e importante, e chiarisce inaspettatamente sulle vere condizioni loro.

L'incertezza del quartier generale tedesco al ricever la notizia della comparsa del nemico a Dreux è una novità. Per la prima volta nella storia della guerra presente ignorarono i tedeschi la forza

e le mense dei nemici. Il gen. Aurelles de Paladine è riuscito a celare le sue forze dentro una nube impenetrabile dopo la vittoria del 9. Si è supposto che si potesse aver girato verso nord, cansando Von der Tann e il duca di Melemburgo, per piombare, lungo la linea della Senna, alle spalle del Principe ereditario nel tempo stesso che dalla capitale si sarebbe fatta una sortita dalla parte di Meudon. O che Bourbaki od il suo successore cercasse di muovere verso ponente coll'intendimento di effettuare questo progetto. Ambo queste ipotesi ci paiono strane, e la stranezza loro stessa è una confessione involontaria che gli assediati fanno, che egli non son persuasi d'aver su Parigi una presa così tenace come pur desiderassero. Se non vi fossero punti deboli in quella catena di ferro, non si sarebbero fatti tanti studi per scoprire il mistero della comparsa dei volontari bretoni a Dreux, i dispaoci da Parigi additano arditamente Châtillon Villejuif come i punti che potrebbero essere sfondati. È certo che gli assediati hanno da fare tanto che lor basti; e se non confidassero nel migliore loro alleato, la fame, la caduta di Parigi sarebbe problematica.

La circolare del conte Bismark, nella quale egli annuncia le calamità che conseguirebbero ad una difesa estrema di Parigi, riuscì a commuovere i neutrali, ma fu, per sé stessa, un segno di sfiducia de' suoi più fidati mezzi di soccorso. Nella caduta di Metz nulla di maraviglioso più della leggiera differenza di forze nominali tra gli assediati e gli assediati. I combattenti entro Parigi sono forse numerosi il doppio di quelli che li rinserrano. Ma la qualità delle forze è molto disuguale, ed è probabile che col passar dei giorni la forza fisica dei soldati di Parigi scemi pel scemare del cibo, e bilanci ogni perfezionamento di disciplina e difesa. Però come stanno le cose ora, i Tedeschi non possono far altro che tener Parigi chiusa, ed avranno da combattere aspramente, fors'anco in questa settimana, per respingere le sortite. Le loro operazioni militari sono offensive solo in quanto esse impediscono l'introduzione di cibi: nel rimanente sono difensive. I loro cannoni non sono peranco collocati in batteria; e v'ha chi asserisce fermamente, che, anche collocati in batteria, non riuscirebbero a far cadere la città per bombardamento. Parigi è fuor di tiro. Il danno che potrebbero far ora non s'estenderebbe oltre a una frangia disubborghi di piccolo conto al sud ovest della città. Tre vie sono loro aperte. O battere in breccia un forte o due; cosa che colla costanza riuscirebbe, ma la spaventevole carneficina che conseguirebbe ad un assalto sconsigliato gli assediati dal farlo. Od avvicinarsi alla città mediante un sistema regolare di parallele; ma il tempo che vi si impiegherebbe sarebbe più che bastevole ad effettuare il terzo piano; ed inoltre un assedio con parallele costerebbe forse tante vite quante ne verrebbero mietute da un assalto di uno o più forti dopo bombardamento.

La terza via è questa: affamare la città. O presto o tardi la fame deve pur venire, e il giorno della resa sia o il 2 di gennaio, o il 10, o anche il 31, è meglio aspettare che non precipitare la caduta con ostilità attive. Sono da temersi le sortite: sta bene: ma le sortite, al posto, implicano difesa, e difesa col vantaggio di posizioni forti. Le ostilità attive danno il vantaggio delle posizioni ad un nemico, la cui superiorità numerica, in tali condizioni, rappresenterebbe una preponderanza enorme di forze. Se le forze francesi fuor di Parigi ne possono essere tenute lontane, la caduta della capitale è certa moralmente; e sebbene l'allarme venuto da Dreux faccia nascere dei dubbi su questo punto, la maggioranza delle probabilità sta per l'abilità dei Tedeschi nel render vani gli sforzi di rompere il blocco.

I cannoni rigati non erano stati inventati quando Parigi venne fortificata, ma, come osserva il nostro corrispondente da Versailles, le sue fortificazioni hanno dato due mesi di vita alla città

e due mesi di respiro a quelle parti della Francia, che, senza, di esse, sarebbero state già tutte invase; e, aggiungiamo noi, due mesi di preparazione per impedire che la maggior parte della Francia venga invasa mai. Se Parigi avesse capitolato appena i tedeschi vi arrivarono da Sedan, la Francia avrebbe dovuto sottomettersi tutta, altrimenti le truppe tedesche si sarebbero incaricate di prendere quelle città che avessero voluto resistere. In tal caso i conquistatori avrebbero dettato le condizioni di pace che loro meglio talentavano. Ma se Parigi cedesse ora, la posizione del re di Prussia sarebbe ben diversa. Si può affermare che i tedeschi non cercherebbero di sottomettere tutta la Francia, se il mezzo continua a resistere come fa ora. L'esperienza dell'assedio della capitale è bastata a dimostrare la difficoltà e i pericoli di una intrapresa cosiffatta.

Quando anche però la resa di Parigi non tirasse con sé la sottomissione tutta del paese, i vincitori avrebbero sufficienti guarentigie per l'indennità che pretendono, e si ritirerebbero nei dipartimenti che sono risoluti di annettersi. La Francia sarebbe lasciata a raccogliere le sue forze; e, considerando quali sono gli obblighi di un trattato di pace, secondo la nuovissima interpretazione del diritto pubblico, il conte Bismark farà bene a non entrare in vani negoziati per una convenzione colla nazione vinta. Poiché i trattati ora non significano nulla, può riparmiarne la nota, tanto più che non trova con chi trattare. Ma, a parte questo, è chiaro che le fortificazioni di Parigi hanno servito al fine per cui furono erette. Hanno messo grandi ostacoli, se non l'hanno resa vana, all'effettuazione completa dei disegni del nemico; e dopo due mesi d'assedio, v'ha luogo a dubitare da qual parte inolinerà la bilancia definitivamente. *Perseveranza*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Nella Nuova Roma si legge: Con sentenza in data d'oggi, il tribunale militare di Roma ha condannato alla pena della morte il soldato Poggi Gio. Luigi del 62° fanteria per sbandamento in faccia al nemico la mattina del 20 settembre 1870. Il condannato è ricorso al tribunale supremo di guerra.

FIRENZE, 29. — Ieri, 28, alle ore 3 pom., è morto, dopo breve malattia, il comm. Giuseppe Canestrini, già deputato e direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze.

— Leggesi nella *Patria*: La sinistra ha già organizzato un forte numero d'interpellanze, tra cui principale quella sul recente ordine del sequestro dell'enciclica papale riprodotta da vari periodici, la quale però non sarebbe accettata come questione di gabinetto.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*: Si annunzia che a Presidente del Senato sarà nominato il marchese Torrens.

NAPOLI, 28. — Leggesi nel *Giornale di Napoli*: Prima delle nuove elezioni, la Provincia di Napoli avea 9 deputati di opposizione e 9 di destra; con le nuove elezioni ne ha 12 di opposizione e 6 di destra.

È forse la sola delle provincie meridionali in cui la sinistra abbia guadagnato terreno.

M LANO, 29. — Leggesi nella *Lombardia*:

La chiamata sotto le bandiere della classe 1849 non avverrà se non quando siano formati i nuovi comandi di distretto, il cui insediamento dovrà incominciare col 16 p. v. dicembre.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il complesso delle notizie sulle operazioni dell'armata francese della Loira, e di quella del nord non sono molto favorevoli al governo della difesa nazionale.

È vero che i ragguagli sono ancora molto confusi, ma bastano per arguire che specialmente verso il nord i prussiani non incontrarono ostacoli molto seri almeno fino ad Amiens.

Abbiamo veduto secondo un dispaccio prussiano, che le guardie mobili furono appunto respinte, il giorno 28, con grandi perdite sopra il campo trincerato di Amiens, nè sappiamo se questa città si trovi posta in condizioni tali di difesa da poter opporre una seria resistenza.

Quanto è certo si è che mentre il coraggio dei francesi si mostra tale da destare le meraviglie del mondo, riesce altrettanto e forse più sorprendente la tenacia del loro carattere, sul quale si era fin qui universalmente dubitato.

La Francia forse cadrà, ma non senza onore, e quindi è destinata a risorgere.

— La *France* dice che il delegato signor Glais Rizon si reca al quartier generale di Versailles non per affari relativi al conflitto franco prussiano, ma per conoscere le disposizioni della Prussia circa la questione orientale.

— Leggiamo nei giornali di Parigi del 19:

«Rapporto militare.

«18 novembre sera.

«Malgrado gli ordini espressi più formalmente per la via dei giornali e per quella delle affissioni, perchè gli avamposti non vengano oltrepassati in alcun caso, alcuni abitanti di Parigi escono dalla città, spargendosi in masse e da tutte le parti insieme, nelle campagne. Essi si avanzano essi sino alla portata più vicina delle linee prussiane, incoraggiati dall'attitudine del nemico il quale li inquietava di rado. Quest'ultimo adonta di ogni sentimento d'umanità, tira ora in modo continuo sopra uomini disarmati, nonchè sopra donne e fanciulli. Vi furono dei morti e feriti. Il governatore di Parigi, profondamente commosso da una situazione a cui gli avamposti non possono rimediare stante l'estensione delle nostre linee esterne, porta questi fatti a cognizione di tutti gli abitanti e li scongiura a non violar più ordini, la trascuranza dei quali ha conseguenze tanto dolorose.

Il governatore di Parigi

«Generale Trochu.»

— Il *Times* ha il seguente telegramma del 26:

Le truppe regolari della guarnigione di Parigi arrivano a centinaia agli avamposti tedeschi offrendo di arrendersi. Essi dicono di morir di fame, ma eccettuati i malati vengono respinti.

— Il Consiglio municipale di Lione ha adottato all'unanimità la seguente risoluzione patriottica:

«Il Consiglio municipale ispirandosi all'altezza del momento supremo decreta:

«La città di Lione sarà difesa sino alla completa sua distruzione.

«Le donne, i vecchi e i fanciulli possono lasciare la piazza.

«I vigliacchi hanno lo stesso privilegio.»

— Il generale Bourbaki è ancora a Tours, e, dicesi, persiste nel suo rifiuto d'accettare il comando del 18.° corpo d'esercito.

ATTI UFFICIALI

26 novembre

Un decreto che approva il regolamento per l'applicazione della legge 30 agosto 1868 sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali, nonchè il testo del regolamento medesimo.

Un decreto così concepito:

Art. 1. Le monete di rame da baiocchi 1, 2 e 1/2, e le monete di bronzo da centesimi 10, 5, 2 1/2 ed 1 di conto pontificio, indicate nell'editto della Segreteria di Stato in Roma 18 giugno 1866, nonchè quelle da centesimi 20 di bronzo, coniate a seguito della notificazione 24 settembre 1866, cesseranno di aver corso legale nella provincia di Roma con tutto il 20 dicembre 1870.

Però dal 21 dicembre 1870 in poi non saranno più accettate in pagamento dalle Casse governative, e potranno anche essere riusate dai privati.

Art. 2. Le suddette monete durante il periodo dal primo a tutto dicembre 1870 saranno ritirate dalla circolazione e cambiate in monete di bronzo di conto nazionale da cent. 10, 5, 2 e 1 ed in biglietti di banca.

Art. 3. La nostra Luogotenenza in Roma è incaricata di dare esecuzione al presente decreto prescrivendo con apposito manifesto gli uffici governativi designati a fare il ritiro ed il baratto delle suddette monete e le altre modalità da osservarsi in proposito.

Un decreto che istituisce una Commissione incaricata di fare gli studi necessari e le proposte di provvedimenti tecnici ed economici, legislativi ed amministrativi che avviserà utili ed opportuni per il bonificamento, l'irrigazione e il risanamento dell'Agro romano.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

SESSIONE ORDINARIA

D'AUTUNNO

DEL CONSIGLIO COMUNALE

DI PADOVA

Seduta del 29 nov. 1870

Presidenza dell'ass. DA ZARA dott. MOISE

La seduta è aperta alle ore 8 pom.

Sono presenti N. 28 Consiglieri.

Giustificano la loro assenza i Consiglieri:

Trieste Maso, Maluta Giambattista, Cittadella conte Giovanni, Treves De Bonfil Giuseppe.

È all'ordine del giorno:

Oggetto N. 16.

Proposta per l'assetto stabile delle Condotte mediche nel Comune interno.

A togliere la precarietà dei medici condotti che dovevano subire una quinquennale conferma, ed a rendere più decorosa la loro posizione con un aumento di stipendio, la Giunta propone l'ordine del giorno seguente:

«In seguito a regolare concorso, i medici condotti della città sono nominati dal Consiglio Comunale a tempo indeterminato, e vengono retribuiti con un annuo stipendio di L. 1000 che verrà pagato di mese in mese in via posticipata.»

La Giunta dichiara inoltre di aver compilato un regolamento disciplinare interno per i medici condotti, e di proporre al consiglio solo la votazione delle questioni di massima che vi hanno rapporto.

Lo stipendio finora assegnato ai medici condotti era di L. 800.

Coletti Ferdinando dopo aver applaudito alle proposte della Giunta, non può nascondere la sua dispiacenza nel vedere che si affida ad un concorso la sorte di quelli che per 14 anni di seguito prestarono utili servizi, ed a togliere l'inconveniente propone l'ordine del giorno che segue.

«Il Consiglio approva il piano presentato per l'assetto stabile delle condotte mediche nel Comune interno, deliberando che la parte riguardante il concorso venga applicata di mano in mano che i posti resteranno vacanti dagli esercenti attuali.»

Dopo lunga discussione a cui prendono parte gli onor. Coletti Ferdinando, il relatore Sacerdoti, Maluta, Bellavitis, Da Zara e Frizzerin, la proposta della Giunta, e l'ordine del giorno Coletti vengono così modificati ed accolti dalla Giunta e dal Consiglio.

«1° Proposta della Giunta. — In seguito a regolare concorso i medici condotti della città sono nominati dal Consiglio Comunale in via stabile senza diritto a pensione, e vengono retribuiti con un annuo assegno di L. 1000 che verrà pagato di mese in mese in via posticipata.

2° Proposta Coletti. — Il Consiglio approva le proposte per l'assetto stabile delle condotte mediche nel comune interno, deliberando che la parte riguardante il concorso venga applicata di

mano in mano che i posti resteranno vacanti dagli esercenti attuali, e che frattanto provveggasi per l'ultima volta col sistema delle conferme.

Oggetto N. 17.

Indennità ai medici condotti nel circondario esterno per i mezzi di trasporto.

Il consiglio delibera a voti unanimi l'ordine del giorno seguente:

«A partire dal 1° gennaio 71 è accordato a ciascun medico condotto del raggio esterno un indennizzo annuo di L. 300, perchè provveda al necessario mezzo di trasporto per il relativo servizio

Oggetto N. 18.

Aumento di stipendio all'Ispettore delle vetture pubbliche.

Considerando la faticosa sorveglianza che deve esercitare l'ispettore alle vetture pubbliche sia di giorno che di notte, e come gli sia necessario per sopperirvi raddoppiare di sforzi e di attività, il consiglio approva la proposta della Giunta di portare lo stipendio annesso a quel posto dalle It. lire 1200 alle It. lire 1400.

Oggetto N. 20

Sistemazione del personale dell'ufficio tecnico municipale.

Per rispondere ai bisogni dei servizi ed agli eccitamenti dei revisori dei conti, la Giunta propone al consiglio di stabilire la pianta per l'ufficio tecnico come segue:

- Un ingegnere capo coll'onorario di L. 3200
- Un ingegnere aggiunto coll'onorario di » 2200
- Un ingegnere assistente sorvegliante la manutenzione delle strade esterne » 2000
- Un ispettore tecnico » 1400
- Un assistente disegnatore » 1200
- Un assistente provvisorio » 1000
- Un custode o sorvegliante per le strade interne a ciottoli o sasso spezzato » 1080
- Due custodi o sorveglianti per le strade esterne in ghiaia sabbia e muriccie » 1440

Totale L. 13520

Il che porta un aumento nella spesa della pianta negli anni precedenti di annue L. 2962.

Dopo qualche schiarimento offerto dal relatore Da Zara al cons. Frizzerin, il consiglio approva la proposta della Giunta.

Oggetto N. 21

Progetto d'ampliamento del Macello comunale.

Per ragioni d'igiene di sicurezza di spazio e di decoro la Giunta presenta al Consiglio il progetto di ampliamento del macello comunale, che preventiva una spesa di L. 52000.

In seguito a proposta dell'avv. Brusoni accettata dalla Giunta la discussione del progetto viene riportata a domani a sera in cui si discuterà il bilancio comunale.

La seduta è sciolta alle ore 11 p.

Domani seduta pubblica alle ore 8.

Imposta sui fabbricati. — Fu accordato dal Ministero delle finanze, come ultima definitiva proroga alla presentazione delle schede per l'imposta sui fabbricati, il termine a tutto 15 del p. v. dicembre.

Sottoscrizione al monumento Andrea Meneghini.

Somma precedente. L. 284. —

Cavalletto comm. Alberto. . . » 200. —

L. 484. —

Illuminazione a gaz. — Ai negozianti ed altri consumatori di gaz tornerà utile sapere come venne constatato che il maggior dispendio, di cui alcuno a ragione si lagna, confrontando un numero eguale di ore d'illuminazione in epoche diverse può dipendere da spandimenti nei tubi della diramazione interna fra il contatore ed i beccucci. Ciò fu di recente verificato dagli agenti municipali in un caffè, dove per averne la prova si chiusero tutti i rubinetti delle lampade lasciando aperto quello del contatore; e questo la cui esattezza era stata accertata nel gabinetto fotometrico municipale, marcava un passaggio di gaz. È noto infatti esistere fra i *Coleopteri* alcuni insetti del genere *Bostricus* ca-

puccius che hanno la bravura di perforare lamine di piombo e di zinco. Per questo motivo sarebbero da usarsi, come si fa anche a Parigi, tubi di lamierino in ferro, bene spalmati di minio all'olio per difenderli dalla ruggine, stesochè il ferro sia un metallo pel quale finora non fu scoperto l'animale, intendiamo dire l'insetto, di tanto robusta dentatura da poterlo attaccare.

Edilizia. — A proposito della Casa di Dio Vecchia dobbiamo richiamarvi l'attenzione di chi spetta per un sottoportico, il cui piano si trova tutto aggritolto e in tale stato di deperimento che nei giorni piovosi si forma un pantano da difficolare il transito e da renderlo anche in tempi ordinari pericoloso specialmente di notte. L'altro giorno una povera vecchia inciampò e cadde procurandosi una lesione. Converrebbe che a cura municipale fosse affidata la ditta proprietaria a riattare quel sottoportico.

Teatro Garibaldi. — La beneficiata di ieri sera ebbe un esito molto lusinghiero e favorevole pel signor tenore Lamponi. Egli si trovava in tutta la pienezza de' suoi mezzi, e bravamente secondato dagli altri artisti, fece gustare forse più del solito al numeroso pubblico plaudente, le belle note del *Trovatore*.

Piacque assai anche il duetto della *Contessa d'Amalfi*. La signora Bellariva seppe spiegarvi arte di canto moltissima, non disgiunta alla grazia in armonia colla situazione drammatica di quella scena staccata. Benissimo il tenore.

Ci congratuliamo col signor Lamponi del trattenimento dato per la sua serata nella ferma lusinga ch'egli troverà colla carriera intrapresa, quella fortuna che si merita e che ieri sera gli auguravano i versi distribuiti a di lui onore in teatro.

Schiamazzol notturni. — Su questo argomento convien battere il chiodo, giacchè la petulanza degli schiamazzatori non scema per provvedimenti dell'autorità, e pare anzi che si accresca in ragione diretta dei lamenti che in proposito si elevano da ogni parte.

Adesso uno dei campi più favoriti per le gesta dei vagabondi notturni sembra la Contrada di S. Scifa, come pure Ca' di Dio Vecchia e S. Gaetano.

Giova sperare che qualcuno s'incarichi di farla finita con tanto abuso anche da quella parte, e che gli abitanti del vicinato possano una buona volta dormire i loro sonni tranquilli.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

1 dicembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 49 s. 13,1
Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 40,2
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

29 Novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	763,2	761,9	762,5
Termometro centigr.	+ 8°,5	+ 11°,2	+ 9°,0
Direzione del vento	ne	es	ne2
Stato del cielo . . .	quasi nu-vo	nu-vo	nu-vo

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30
Temperatura massima — + 11°,5
minima — + 6°,4

ULTIME NOTIZIE

Il *Fanfulla* contiene:

Fu compilato un nuovo ordinamento della scuola superiore di marina mercantile in Genova, ed ora si pensa a ricondurre l'istituto di marina mercantile in Venezia all'antico suo lustro.

Nell'istituto di Venezia furono dati ultimamente gli esami e si ottennero risultati abbastanza soddisfacenti; si è però notata con rincrescimento la mancanza assoluta di candidati per le costruzioni navali.

Per favorire nel Veneto lo sviluppo delle costruzioni navali e delle altre arti e professioni marittime, si studia

il modo di pubblicare colà, dove tuttora esistono gli ordinamenti marittimi dell'impero austriaco, il Codice della marina mercantile italiano ed il regio decreto del 1° ottobre 1869, portante le norme per il conferimento dei gradi nella marina mercantile, essendosi da Codice e dal decreto citati conseguiti ottimi frutti in tutta Italia.

— Per aderire al voto manifestato da parecchi comizi agrari, il Ministero di marina ha disposto che sulla pirocorvetta *Vittor Pisani*, in armamento a Venezia per una spedizione nei mari della China e del Giappone, debbano imbarcarsi varie casse dei nostri vini nazionali, affine di sperimentare se reggano alla navigazione.

L'Italie in data di ieri ha il seguente dispaccio particolare:

« Genova, 3 pom.

« La squadra spagnuola è in vista e arriverà questa sera a Genova. Due dei membri della deputazione sono giunti per la via di terra.

Le ultime notizie da Parigi sono pur troppo sconfortanti circa l'approvvigionamento della città: soltanto un colpo decisivo e immediato potrebbe salvarla dalla sorte di Metz.

Tali sono le informazioni quasi concordi; come lo sono pur quelle che dipingono il popolo francese risoluto a resistere quand'anche Parigi cadesse. Si vedrà.

ELEZIONI POLITICHE del 27 novembre.

- Capua, De Sterlich.
- Fano, Serafini.
- Castelnuovo, Garfagnana.
- Amalfi, Acton.
- Montecorvino, Minervini.
- Campi, Carbonelli.
- Pontremali, Cadorna.
- Poggio, Piacentini.
- Manapello, Lamiano.
- Catanzaro, La Russa.
- Montelone, Musolino.
- Fropea, Trafo.
- Serrastretta, Deluca.
- Catrone, Casentino.
- Rocca S. Casciano, Monzoni.
- Ciriè, Carrado.
- Chivasso, Revel.
- Pontedecimo, Argenti.
- Montefiascone, Valeriani.
- Frosinone, Campanari.
- Velletri, Sermoneta.
- Salmova, Angeloni.
- Gallipoli, Mazzarella.
- Ceva, Siccardi.
- Aversa, Galia.
- Terni, Massarucci.
- Todi, Corsini.
- Viguale, Lanza.
- Villanova d'Asti, Villa.
- Fiorenzuola, Oliva.
- Cagliari, Fara.
- Macomer, Cugia.
- Sassari, Garzia.
- Alghero, Umana.
- Ozieri, Sulis.
- Costoreale, Pettini.
- Dronero, Bernardi.
- Modena, 1. Fabrizi.
- Oneglia, Biacchi.
- Salò, Bettoni.
- Montesarchio, Bove.
- Teano, Zarone.
- Pazzuoli, Assanti.
- S. Degario, Camerini.
- Scansano, De Witt.
- Giulianova, Acquaviva.
- Sessa, Morelli.
- Vallo, De Caro.
- Nuoro, Asproni.
- Borgo S. Dalmazio, Riberi.
- Lagonegro, Arcieri.
- Acquaviva, Aveta.
- Monopoli, Miani.
- Gioja, Saria.
- Maietta, Samarelli.
- Andria, Deluca.
- Corato, Carrani.
- Minervino, Greco.
- Altamura, Trappoli.
- Sondrio, Merizzi.
- Rieti, Salidati.
- Carmagnola, Valerio.
- Thiene, Valmarana.
- San Marco, Majera.

- S. Benedetto, Descrelli.
- Cagli, Mattei.
- Aosta, Gerbore.
- Termini, Ugdolena.
- Corleone, Paternostro.
- Montalcino, Basana.
- Montepulciano, Servadio.
- Castelvetrano, Anca.
- Airola, Piccone.
- Borgo S. Lorenzo, Carsini.
- Porto Maurizio, Airenti.
- Avezzano, Cerrotti.
- Barge, Bertini.
- Pistoja, Civinini.
- Brindisi, Dentici.
- Novi Ligure, Frascura.
- Menaggio, Fantoni.
- Spilimbergo, Sandri.
- Massa Carrara, Fabbricotti.
- Cuarnò, Arnulfi.
- Caltagirone, Canicario.
- Camerino, Mariotti.
- Villadeati, Monti.
- Civitavecchia, Cerroti.
- Anagni, Martinelli.
- Iglesias, Murgia.
- Castelnuovo nei monti Cattani, Cavalcanti.
- Brivio, Molinari.
- Petralia, Spina.
- Tivoli, Duca Massimo.
- Pescina, Nicolai.
- Terranuova, Derasyuale.
- Acerenza, Petrucci della Gattina.
- Urbino, Alippi.
- Langhirano, Painsi.
- Pavullo nel Frignano, Bortolucci.
- Sabiaco, Masi.
- Ragusa, Duca Pesaro.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

CRISTIANIA, 28. — Un pallone proveniente da Parigi con due passeggeri e con giornali del 25 cadde a sedici ore da Cristiania.

BERLINO, 28. — Il *Reichstag* approvò definitivamente il credito militare. Delbrück annunciò che il trattato col Wurtemberg fu adottato ad unanimità del consiglio federale. Il trattato colla Baviera fu presentato oggi al consiglio.

Il *Monitore prussiano* pubblica il trattato colla Baviera. La stipulazione principale consiste che gli articoli dal 61 al 68 della costituzione federale non saranno applicati alla Baviera. Il Re di Baviera conserva i suoi diritti sovrani sull'esercito in tempo di pace, ma in tempo di guerra le truppe bavaresi porranno sotto l'assoluto comando generale del capo federale.

EVREUX, 28, (sera). — I Prussiani trovansi nei dintorni di Evreux e con forze abbastanza considerevoli nella vallata dell'Eure. Stamane furono respinti dalla parte di Villers in Vexene dalle mobili, che poi ripiegaronsi avendo i Prussiani ricevuto rinforzi.

ROUEN, 28. — Affermasi che Amiens fu occupata stamane da 70 mila Prussiani. La battaglia è ricominciata oggi.

TOURS, 29. — Ieri vi furono alcuni combattimenti abbastanza importanti sulla fronte dell'armata della Loira fra Montargis e Pithivers: il nemico fu successivamente respinto sui diversi punti con perdite sensibili. Abbiamo fatto molti prigionieri e preso un cannone.

VIENNA, 29. — Un telegramma da Pest annunzia che il ministro della guerra dichiarò ai delegati che l'Austria può entro venti giorni mobilitare 350.000 uomini.

POLA, 29. — La flotta corazzata ricevette ordine di procedere prontamente al suo armamento.

VIENNA, 29. — L'Austria e l'Inghilterra sono propense ad accettare la proposta di tenere una conferenza facendo però dipendere la loro accettazione dallo scioglimento delle varie questioni preliminari, colle quali chiedono alla Russia alcune garanzie. Interpretasi la situazione in senso pacifico.

BERLINO, 29. — È prossima la capitolazione di Parigi.

VERSAILLES, 28 (ufficiale). — In seguito alla battaglia vittoriosa del 27, Amiens fu occupata dalle nostre truppe. Il Principe Federico Carlo annunzia che il decimo corpo attaccato oggi dal nemico con forze superiori concentrossi presso Beaume e Larolande, ove mantenne le sue posizioni vittoriosamente, e venne rinforzato dalla 5ta e 1a divisione di cavalleria. Il Principe assisteva al combattimento. Le nostre perdite sono di circa 1000 uomini, quelle del nemico sono molto considerevoli. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. La battaglia durò 5 ore.

BERLINO, 29. — Un telegramma del 28 del Re alla Regina annunzia che le perdite del nemico nella battaglia del 27 dinanzi ad Amiens ascessero ad alcune migliaia di uomini e 700 prigionieri. Fu presa una bandiera alle guardie mobili.

TOURS, 29. — Keratry giunse stamane a Tours, e indirizzò a Gambetta una lettera dando la sue dimissioni da comandante della Bretagna.

È inesatta la notizia del dispaccio da Versailles 27 che un nostro generale sia stato fatto prigioniero, come pure è inesatto che abbiamo sgombrato Ladon nella foresta di Orléans. La nostra linea era il 24 a 45 chilometri dietro questi punti, dei quali c'impadronimmo il 26.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

La questione d'Oriente risvegliata dalla denuncia del trattato di Parigi del 1856 fatto dalla Russia, pare sia entrata in una fase più pacifica di quello che si avrebbe potuto supporre otto giorni or sono. La Russia ha tentato di raddolcire con altre note la durezza e la portata della prima.

Intorno alla guerra franco prussiana, negli ultimi giorni abbiamo avute delle notizie abbastanza rassicuranti, portateci dagli organi ufficiali del governo di Berlino, i quali asseriscono che la terribile lotta volge oramai al suo fine.

Tutto ciò ha fatto sì che nel corso della settimana i mercati finanziari sieno stati molto più fermi ed in disposizioni di gran lunga migliori a quelle della settimana precedente. Le borse italiane dal canto loro hanno battuto la stessa strada, e l'ottava si chiude con un rialzo assai notevole su quasi tutti i valori.

Rendita 5 0/0. — Lunedì si è negoziata da 56 75 a 56 90 per fine corrente e per contanti, ossia in rialzo di 1 30 sul sabato precedente. Martedì il nostro mercato ha riguadagnato quasi tutto ciò che aveva perduto negli ultimi giorni dell'altra settimana; la rendita si comporò nel mattino da 57 45 a 57 55 per contanti e per fine corrente; fu questo un altro rialzo di 70 centesimi sul prezzo del giorno innanzi. Nelle ore pomeridiane dello stesso martedì era cercata a 57 60 e 57 70 per fine mese, e verso il finire della giornata a 57 60 e 57 55.

Mercoledì quasi tutte le Borse straniere sono state in rialzo; quella d'Italia conservarono la loro buona disposizione, e qui in Firenze si negoziò il 5 0/0 a 57 65 per contanti, e 57 70 per fine corrente.

Dopo Borsa si trattò da 57 70 a 58, e verso sera a 57 90 per fine corrente e per contanti. Giovedì il mercato nostro non ebbe intera fermezza del giorno precedente; nel mattino si fecero affari a 57 60 per contanti e da 57 70 a 57 80 per fine corrente. Nel pomeriggio la reazione si fece più sentita, e la rendita discese a 57 45 e 57 40.

Venerdì si fecero nelle prime ore della giornata i corsi di 57 50 per contanti e di 57 60 e 57 50 per fine corrente; dopo Borsa la tendenza del mercato si fece migliore, e si ebbero transazioni a 57 60.

— Sabato, il mercato fu inattivo; la rendita segnò 57 50 e 57 45 per fine mese, ma quasi si può dire che non vi furono venditori. Confrontando i corsi di sabato con quelli più bassi di sabato passato, abbiamo la soddisfazione di vedere che negli ultimi otto giorni si ebbe un rialzo di 2 lire.

Rendita 3 0/0. — Quantunque questo valore per solito non sia causa di transazioni né numerose né importanti, pure non crediamo inutile occuparcene. Martedì, mercoledì e giovedì si pagò 34 per contanti, venerdì 33 50 e sabato 33 75.

Prestito Nazionale. — Ancora questa settimana gli affari in prestito nazionale furono piuttosto limitati. Lunedì fu offerto a 75 75 e comperato a 75 50; martedì si pagò 76 25; mercoledì 76 50 per contanti e 77 50 per fine prossimo; giovedì fra 76 80 e 76 60 per fine mese con affari limitatissimi; venerdì a 76 60 per fine corrente. In complesso ebbe un rialzo di 60 centesimi sul corso di sabato passato.

Beni ecclesiastici. — Numerose ricerche causarono una ripresa nei corsi di queste obbligazioni. Lunedì si negoziarono da 76 95 a 76 80 per contanti; martedì si ricercarono a 76 90 e 77; mercoledì ebbero compratori nel mattino a 76 90 per contanti, e dopo Borsa a 77, 77 40 e 77 25; giovedì si pagarono 77 15 per contanti. Venerdì vi furono forti domande, ma i titoli facevano difetto sulla piazza; si pagarono 77 40 per contanti e 77 50 per fine mese; nel pomeriggio erano ricercate a 77 55 per danaro. Sabato continuò la ricerca e le si pagarono da 78 15 a 78 25, in rialzo di 2 lire circa sulla settimana passata.

Tabacchi. — Le azioni della Regia cointeressata si trattarono lunedì a 653 e 654 in rialzo di 19 lire sul sabato precedente; martedì e mercoledì si fecero da 675 a 677 per contanti e per fine mese; giovedì ebbero transazioni assai importanti ai corsi da 674 a 666 per c. e per f. o.; venerdì si negoziarono a 674 50 e 675 con poche transazioni, ed oggi a 675 e 674 per c. e per f. o. In complesso hanno avuto un rialzo di 50 lire in otto giorni. — Nessun affare in obbligazioni.

Banche. — Questa fu una settimana di grande movimento per le azioni della Banca nazionale toscana. Esse si domandarono lunedì a 1980 in rialzo di 80 lire sul precedente sabato; martedì si ricercarono a 2010; mercoledì saltarono a 2035 per contanti e dopo Borsa a 2060 e 2055; giovedì toccarono nel mattino successivamente i corsi di 2300, 2230, 2240, 2200, 2220 e 2190 per chiudere a 2250 domandate; nelle ore pomeridiane il mercato essendosi fatto un po' più debole, ritornarono a 2200. Siccome però difficilmente si trovano titoli sul mercato, così è certo che il rialzo di questo valore dovrà fare un altro passo importante prima del 15 dicembre, giorno fissato per l'emissione delle nuove azioni. Del resto già a quest'ora si può dire assicurata l'emissione ed aggiungere che adesso i titoli della Banca toscana sono ambiti non solo dagli speculatori di Firenze, ma anche da quelli delle altre piazze d'Italia, imperocchè questo istituto, come è noto, quanto prima estenderà le sue operazioni per tutto il Regno. Venerdì si pagarono nel mattino 2170 e 2220 per contanti mentre erano tenute a 2240; in questo stesso giorno si negoziarono per la prima volta in Borsa i certificati delle nuove azioni ad emetterli fra 1445 e 1447 per fine dicembre. Sabato le azioni si tenevano su 2270 e si pagavano 2250 per contanti in rialzo di 350 lire su sabato ultimo, ed i certificati fra 1435 e 1425, per fine dicembre.

Le azioni della Banca nazionale nel Regno d'Italia si pagarono venerdì 2310 per contanti; sabato portarono il corso nominale di 2350.

Strade Ferrate. — Le azioni delle Romane si negoziarono qui, in Firenze, mercoledì a 82 e 83, e sabato a 80 per contanti; sono molto ricercate sulle piazze di Genova e Livorno.

Le azioni dell'antica rete di Livorno si comperarono mercoledì a 207 50 e 208 per contanti e per fine mese, e venerdì e sabato a 209. Le obbligazioni 3 0/0 di questa stessa Società ebbero affari oggi a 168 50.

Le azioni delle Meridionali si trattarono lunedì a 315 per fine corrente; martedì a 320 50 per contanti e a 321 e 322 per fine mese, e dopo Borsa a 324 e 326; mercoledì a 322 1/2 per fine mese, e a 325 50 per fine dicembre, e dopo Borsa a 325 50, 329 e 327 per fine corrente; giovedì di 322 a 220 per contanti e fine corr., e dopo Borsa a 320 piuttosto offerte; venerdì da 325 10 a 321 50 per fine corr.; e sabato a 321 50 per fine corr.; con affari limitati. Rialzo della settimana 19 50.

(L' *Economista d'Italia*)

BARTOLOMEO MOSCHINI gerente respons.

Cassa Risparmio in Padova

MOVIMENTO dal 1° Luglio e STATO a 31 Ottobre 1870

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa esistente al 1 luglio	L. 130529 55	Depositi fruttanti e non frutt.	
Introiti	L. 429668 71	Totale al 1 luglio	L. 1809723 52
	Totale L. 560198 26	Nuovi Depositi	L. 261897 81
Uscite	L. 448481 36	Restituzioni	L. 2071621 33
	Rimanenza L. 111716 91	Residuo Depositi L.	1763936 36
Prestiti al Monte di Pietà		Rendite dal 1 luglio al 31 ottobre;	
Credito al 1 luglio	L. 602000	salva liquidazione al 31 dic. p. v.	
Nuova sovvenzione	L. 10000	Interessi dei Depositanti Mutuatari, ed	
	L. 612000	altro	L. 12554 88
Restituzioni	L. 32000		L. 12554 88
	Residuo Credito L. 580000	Patrimonio dell'Istituto	
Mutui Ipotecari		e risultanze	
Credito totale al 1 luglio	L. 899993 65	Al 1 luglio	L. 59311 54
Nuove Investite	L. 37100		59311 54
Affrancazioni	L. 937093 65		
	L. 54671 43		
	Residuo Mutui L. 882422 22		
Prestiti ai Comuni			
Credito al 1 luglio	L. 145304 41		
Nuove investite	L. 28000		
Affrancazioni	L. 173304 41		
	L. 1128 88		
	Residuo L. 172175 53		
Prestiti sopra pegno			
di effetti pubblici			
Credito al 1 luglio	L. 39537 04		
	L. 39537 04		
Conti correnti di Banca			
Credito al 1 luglio	L. 30000		
Ritirate	L. 30000		
	L. 38500		
Buoni del Tesoro			
Al 1 luglio	L. 18500		
Nuove investite	L. 20000		
	L. 38500		
Restituzioni di anticipazioni			
Credito al 1 luglio	L. 405 76		
Nuove Anticipazioni	L. 256 84		
	L. 662 60		
Rimborsi per Ricch. Mobile			
Credito al 1 luglio	L. 2764 65		
Nuovo credito	L. 6216 42		
	L. 8981 07		
Pagamenti	L. 2815 71		
	Residuo L. 6165 36		
Spese dal 1 luglio al 31 ottobre;			
salva liquidazione al 31 dicembre p. v.			
Iatorossi pagati sui Depositi, Spese d'Amministrazione ed altro	L. 4623 11		
	L. 4623 11		
Bilancio L.	1835802 77	Bilancio L.	1835802 77

AVVERTENZA

Non essendo ancora avvenuta la definitiva liquidazione dei rapporti tra la Cassa di Risparmio ed il Monte di Pietà, le risultanze suindicate potranno subire qualche modificazione.

Padova li 24 Novembre 1870

1-668

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

N. 3241-1708
Div. V



R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di martedì 13 dicembre 1870 alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candela dei lavori di scorciamiento a difesa dell'arginatura sinistra d'Adige in Marezzana Donà superiore a Castelbaldo della lunghezza di metri 565.

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 22913.05 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cauzione la propria offerta con un deposito di lire 2200 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad italiane lire 150 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse incerti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatati) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 merid. del giorno 23 dicembre suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 60 a decorrere dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 circa a misura del cor isponente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova li 26 novembre 1870.

Il Segretario-Capo
Rocchi

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 24.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 24 - Firenze, F. Pieri, - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. nonsani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Boraria - Savona Albegan, - Trieste, J. Serravallo.

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisco radicalmente le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiessa, capogiro, soffolamento d'occhi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumoniti, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi a nutrirlo meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vieto ammaltati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PISTO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiessa, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiessa, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBROGER, medico del distretto.

Cura n. 51,436. Berlino, 6 ottobre 1856.
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANSLATIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 50; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato soffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 31 Via Provvidenza TORINO
2 Via Operto

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Portoveneto: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiusei farm. - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Disimutti.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'illustre Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemist aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, misen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein sehr besond'ers anempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatisch Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Faskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publikum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publikum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einsendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci tro riamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della gran te ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1 75

Negli Stati Uniti d'America franca, » 3 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 20-81

Padova, 1870. Press. tip. Sacchetto.